



Accademia delle Antiche Civiltà

I Sabati dell'Accademia

Ciclo di incontri seminariali in videoconferenza su

I popoli del mare: leggenda o realtà?

06 novembre – 04 dicembre

Vennero dal mare. Sappiamo il loro nome e poco altro: li chiamiamo «Popoli del Mare» e al loro arrivo caddero regni millenari e l'intera Civiltà del Bronzo collassò repentinamente. Dopo, seguirono solo lunghi secoli bui.

L'Età del Bronzo era stata un'epoca di fiorenti commerci, di evoluzione tecnica e culturale, di rapporti diplomatici internazionali, di sottili equilibri politici. A lungo si è pensato che il mondo di tremila anni fa fosse un luogo primitivo, con un'economia ridotta su breve scala, ma gli ultimi decenni di scavi archeologici hanno invece portato alla luce un mondo incredibilmente organizzato e vasto, sorprendentemente simile al nostro, tanto da poterlo definire «globalizzato».

Il quadro archeologico ci restituisce un'organizzazione solida e funzionale, che sembrava intramontabile, come la nostra, ma che cadde di schianto.

Lo stagno, necessario per ottenere il bronzo delle armi e degli utensili, proveniva dall'Afghanistan, il rame da Cipro: come il petrolio di oggi, erano le merci più ambite, e sul loro commercio era fiorita un'intesa internazionale che coinvolgeva tutti i grandi imperi del Mediterraneo e della Mezzaluna fertile. I nomi dei regni antichi evocano avvenimenti lontani — Egizi, Ittiti, Assiri, Babilonesi, Mitanni, Minoici, Micenei, Amorrei, Ugariti, Cretesi, Ciprioti, Cananei —, ma le loro vicende sono così «moderne» che la loro storia suona ormai come un monito rivolto al nostro mondo.

Caduto il primo anello, caddero tutti gli altri, in pochi anni, e le fiere civiltà che avevano governato su porzioni enormi del mondo conosciuto si sciolsero come neve al sole, lasciando poco o niente della loro millenaria esistenza, se non echi lontane nelle narrazioni della guerra di Troia e dell'esodo ebraico. Fu solo a causa dei misteriosi Popoli del Mare? No, solo in parte. Una congiuntura climatica sfavorevole, il collasso del mercato internazionale, rivolte interne, sciame sismici continui e altro ancora hanno creato la «tempesta perfetta» e estinto la più complessa e organizzata civiltà del mondo antico, così simile alla nostra.

A raccontarci questa storia è Eric Cline, uno dei protagonisti degli scavi archeologici dell'Età del Bronzo. Il suo racconto ha una trama narrativa irresistibile, come un giallo dell'antichità, con racconti in presa diretta e flashback che rendono viva e palpabile una vicenda così antica, eppure terribilmente vicina alla nostra.

Eric H. Cline è docente nel Dipartimento di Lingue e civiltà classiche del Vicino Oriente e Direttore del Capitol Archaeological Institute presso la George Washington University.

Ha al suo attivo 30 campagne di scavo in Israele, Egitto, Giordania, Cipro, Grecia, Creta e negli Stati Uniti, tra le quali nove campagne presso il sito di Megiddo (l'Armageddon della Bibbia) in Israele, di cui codirige il sito archeologico così come codirige il sito di Tel Kabri nello stesso Paese.

Il testo è tratto dai risvolti del volume “1177 a. C.- Il collasso della civiltà” che è il suo primo libro tradotto in italiano nelle edizioni Bollati Boringhieri-saggi.



Ramses III combatte contro i popoli del mare a Medinet Habu.

Accademia delle Antiche Civiltà

Alla pagina: <https://www.anticheciviltà.it/chi-siamo/soci-e-sostenitori/>

*****le modalità per accedere ai seminari ed alle conferenze***.**

Per informazioni, per conoscere i piani di studio, gli orari, le modalità d'iscrizione, i seminari, le ulteriori iniziative dell'AdAC si può contattare la Segreteria:

info@anticheciviltà.it
www.anticheciviltà.it

Tel: 333 9725757